

**FESTIVAL DELL'ECONOMIA.** La presidente di Confindustria a Trento al forum sui temi della globalizzazione

# Marcegaglia: «Regole ma non protezionismo»

Per Carlo Scarpa «i dazi diventano un boomerang»  
 Monti: «Il modello giusto di mercato è quello europeo»

**Alitalia, la leader degli Industriali parla di «disfatta» e di «necessità di un partner internazionale»**

**Laura Zanoni**  
 TRENTO

Partire da scuola, università e ricerca, per poi agire su spesa pubblica e Stato, infrastrutture e infine tasse: con quest'ordine di priorità è possibile rendere l'Italia più moderna, secondo il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, intervenuta ieri al forum su «protezionismo e mercato» nel corso della 3ª edizione del Festival dell'Economia di Trento, che si chiude lunedì. L'accento è stato posto sulla necessità di governare la globalizzazione con regole certe, senza però cadere nel protezionismo.

E in Italia questo è il momento di fare. Perché l'internazionalizzazione procede, ma il reddito pro capite degli italiani resta al palo, o meglio è in caduta libera dalla metà degli anni Novanta. La leader di

Confindustria (che il 9 giugno sarà a Verona, al Filarmonico, all'assemblea degli Industriali scaligeri, n.d.r.) ha indicato per prima l'urgenza di migliorare la qualità della formazione, visto che le nuove generazioni dovranno confrontarsi con un mercato dei talenti sempre più internazionale. Globalizzazione significa anche questo, e i perdenti ci saranno sempre: nel caso italiano, risultano spiazzate aziende e produzioni a basso contenuto tecnologico.

In questo processo per molti versi stimolante ci saranno sempre vincitori e vinti, e la tentazione del protezionismo è forte, come sottolineato da Carlo Scarpa, docente dell'Università di Brescia. Ma se l'unico trend positivo per le aziende di casa nostra è dato dalle esportazioni, barriere e dazi si rivelerebbero un boomerang, e soprattutto i problemi non si

risolvono evitando di confrontarsi con la concorrenza internazionale. «Bisogna migliorare la produttività del Paese», ha suggerito Scarpa, «e gestire la transizione difendendo coloro il cui potere d'acquisto è maggiormente attaccato».

Anche per Mario Monti, ex commissario europeo alla concorrenza e presidente della Bocconi, il ruolo del mercato è positivo ma altrettanto importante risulta quello redistributore dello Stato, attraverso lo strumento fiscale. Se infatti si lascia procedere a briglie sciolte il fenomeno globalizzazione, non si potranno compensare i temporanei vinti, col rischio di generare forti rigetti. Per Monti, i nomi-chiave di questa fase della globalizzazione sono Bill Gates e Jean Monnet, l'inventore dell'integrazione europea. Il mercato comune europeo rimane infatti tuttora un modello valido di poli-

tica monetaria e di concorrenza, al quale stanno guardando anche gli Stati Uniti: l'Europa, dunque, può riappropriarsi di un ruolo trainante per la globalizzazione, ha sottolineato Monti, senza lasciarla a poche multinazionali e a una sola superpotenza, gli Stati Uniti. Dopotutto all'Europa e all'Italia l'apertura ai mercati conviene.

Anche quando si tratta di trovare un partner internazionale serio, capace di rilanciare Alitalia dopo una seria ristrutturazione. Parola di Emma Marcegaglia, che ha definito la vicenda della compagnia di bandiera la «disfatta di un Paese», per un'azienda che un tempo era simbolo dell'italianità e che è stata portata al fallimento da una pessima gestione. L'intervento di un partner si rende necessario per evitare il commissariamento: «Se poi ci sarà anche una cordata di imprenditori italiani, ha concluso, ben venga». ♦



Emma Marcegaglia e Mario Monti al Festival dell'Economia di Trento

